

ARTE Oggi la cerimonia in via San Colombano e domani un incontro alla mostra "Animalia" alla Sala Bipielle

L'omaggio a Beuys alla "sua" quercia: così Lodi ricorda l'artista della natura

■ Era il maggio del 2007, quando la rassegna "Naturarte" ospitò all'Archivio Storico un approfondimento sulla figura di Joseph Beuys con il video "In difesa della natura", con la presenza di Lucrezia De Domizio Durini, scrittrice, curatrice e collezionista che all'artista tedesco fu molto vicina, continuando dopo la sua morte a divulgarne l'opera. All'incontro era seguita la piantumazione di una quercia in ricordo di Beuys nel Parco delle Caselle di via San Colombano: e presso quella quercia, nel centenario della nascita dell'artista ((Krefeld, 1921-Düsseldorf 1986) tra i più carismatici e con-

troversi del secondo Novecento, avrà luogo oggi (ore 15) il primo degli omaggi, con riflessioni intorno alla sua figura, curati ancora per "Naturarte" da Mario Quadraroli e Mario Diegoli. Il rimando è al progetto "7000 querce" messo in atto da Beuys a Kassel, dove per ogni albero piantato veniva eliminata una delle 7000 pietre dal mucchio simbolicamente accumulato. Domani l'omaggio proseguirà poi alle 16,30 nella cornice della mostra "Animalia" presso la Sala Bipielle Arte con "Il bestiario di Beuys": azioni, documentazioni fotografiche e proiezioni indagheranno in particolare il

rapporto dell'artista con il mondo animale. «Cerco di far prendere coscienza all'uomo delle sue possibilità creative... di collegarlo verso il basso con la terra, la natura, le bestie; e verso l'alto con gli spiriti» le sue parole, tradotte nelle performance di artista-sciaman, attivo anche in politica e nelle battaglie ecologiste: tra queste, "Come spiegare l'arte a una lepre morta" e "Amo l'America e l'America mi ama" per la quale Beuys visse per giorni in gabbia con un coyote. Tutto era cominciato nella seconda guerra mondiale, quando un gruppo di nomadi tartari gli salvò la vita dopo un inci-



La posa della quercia con Lucrezia De Domizio Durini e Quadraroli

dente di volo, cospargendo di grasso animale il suo corpo congelato, poi avvolto nel feltro; due materiali che sarebbero diventati fondamentali nella sua arte fatta di pittura, sculture, disegni, installazioni e performance. ■

Marina Arensi